Ancora vittime del maltempo al Nord

Precipita una slavina su un cantiere in val di Susa Due i morti nell'albergo travolto da una valanga

Il traforo del Gran San Bernardo bloccato da una slavina - Chiusi al traffico i passi dolomitici, le statali dello Stelvio, del Canavese e le valli aostane

Una pioggia incessante, raffiche di vento che hanno toccato in alcune località della Valle d'Aosta i 100 chilometri orari, neve sui rilievi hanno caratterizzato il primo giorno di primavera al Nord. Il maltempo continua a provocare vittime: vento, pioggia, il rialzo della temperatura provocano la caduta di numerose valanghe: due ragazze sepolte dalla neve nell'Imperiese l'altro ieri (in questa zona 400 persone sono rimaste bloccate), altri due morti in un albergo in Valtellina distrutto da una valanga, sei o sette operai di un cantiere sepolti da una slavina sul Moncenisio.

Due slavine precipitate ieri mattina nei pressi del colle del Moncenisio hanno travolto un cantiere dell'ENEL a 2.500 metri di quota dove lavoravano 11 operai. La seconda slavina è caduta mentre una parte degli uomini stava cercando di liberare i compagni imprigionati dalla neve caduta su una baracca, ed ha travolto anche loro. Tre degli sventurati, dopo diverse ore di sforzi estenuanti, sono riusciti ad emergere dalla spessa coltre bianca che li aveva coperti e con una marcia forzata di due ore in mezzo alla neve altissima hanno raggiunto il fondovalle, dove hanno dato l'allarme. La località è stata raggiunta da uomini del soccorso alpino di Susa, carabinieri, alpini, guardia di finanza e forestali.

I soccorritori hanno trovato altri due operai ancora vivi che si aggiravano intontiti e storditi sulla neve dopo essere stati trascinati per duecento metri dalla slavina. Gli altri sei operai, e pare che ve ne sia anche un settimo, sono ancora dispersi al momento in cui scriviamo, e le speranze di trovarli ancora in vita si vanno riducendo sempre più.

Infatti il cantiere è stato spazzato via da una massa enorme di neve e gli sventurati potrebbero giacere a diversi metri di profondità. Inoltre è calato il buio, sulla zona imperversa una tormenta di neve con raffiche di vento violentissime e l'incolumità dei soccorritori è messa a repentaglio da altre slavine che continuano a cadere nei pressi. Sul luogo, dove la temperatura è scesa a dieci gradi sotto zero, è impossibile far giungere lampade e gruppi elettrogeni per illuminare le ricerche. Il cantiere era stato allestito per conto dell'ENEL dall'impresa VE-GA (Veneta Gallerie).

Stamane gli undici uomini (o forse dodici) hanno raggiunto di buon'ora l'imbocco della galleria. Cinque vi sono entrati per proseguire lo scavo.

Gli altri sono rimasti nella baracca all'imbocco del tunnel che serviva da refettorio e officina. La prima slavina ha seppellito la baracca e gli operai che vi si trovavano. I cinque in galleria sono usciti e si son messi freneticamente a scavare per liberare i compagni. In quel mentre si è abbattuta la seconda slavina.

Ecco i nomi dei sei operai dispersi: il capocantiere Bruno Fioretto, Angelo Rizieri, Pietro Bono, Pietro Renzi, Giorgio Giacomelli, Fabrizio Tanghetti.

Due persone sono morte a causa della valanga che ha travolto l'altra sera l'albergo «Mezzaluna» a Pescegallo, una piccola stazione invernale dell'alta valle Gerola, a 40 chilometri da Sondrio. Esse sono: Aldo Zacchia, di 26 anni, di Milano, dipendente dell'amministrazione postale, e Livia Ronconi, di 17, cameriera dell'albergo. Il primo è morto sepolto dalla massa nevosa, la seconda è morta qualche ora dopo il ricovero nell'ospedale di Morbegno a causa delle gravi ferite riportate. Quattro persone sono rimaste ferite e sono: il proprietario dell'albergo Angelo Curtoni, di 36 anni, che ha riportato ferite varie in tutto il corpo e un principio di congelamento alle mani, la moglie Lina, di 35, che ha riportato la frattura di alcune costole, e la figlia Emanuela, di 8 anni, ricoverata con leggere contusioni e stato di choc, e Albino Ambrosetti, addetto alla sciovia, di 30 anni, con lesioni in tutto il corpo.

Dall'altro ieri sulla zona nevica, ma niente lasciava presagire la disgrazia. Ieri sera, mentre la maggior parte dei turisti si trovavano nelle loro stanze, una quindicina, in maggioranza giovani, si era raccolta nella veranda coperta per sentire dischi di musica; improvvisamente si è udito un grande fragore. Una enorme massa nevosa si è staccata da un fianco del «monte Disopra» ed è precipitata a valle travolgendo tutto ciò che incontrava nel suo cammino.

Ieri mattina è stato sgomberato il villaggio residenziale di Pescegallo: nelle numerose villette della zona, vicine all'albergo «Mezzaluna» investito dalla valanga, si trovavano quasi cinquecento persone. Intanto i tecnici della SIP hanno ripristinato il collegamento telefonico con il rifugio-albergo «Salmurano», nella omonima località, quattrocento metri più in alto di Pescegallo, nel quale sono bloccate 21 persone.

La galleria del Gran S. Bernardo, il tunnel che collega l'Italia alla Svizzera, è bloccata al traffico in seguito a una slavina, con un fronte di duecento metri, caduta sul versante italiano prima dell'imbocco della strada coperta, a circa due chilometri dall'abitato di Bosses. Su entrambi i versanti lunghe colonne di automobili sostano in attesa di poter riprendere il transito; i mezzi meccanici sono subito entrati in azione, ma difficilmente il traffico internazionale potrà essere ripreso entro oggi.

La situazione viaria è grave anche nel resto della Valle d'Aosta: sono bloccate le strade di Valgrisanche, Valsavaranche, valle di Cogne, valle di Rhemes, così come quella di Champorcher in seguito a numerose slavine cadute sull'abitato di Pont Bozet; nella vallata il vento soffia a raffiche di cento chilometri l'ora.

Una valanga di grosse proporzioni si è abbattuta la scorsa notte sulla statale dello Stelvio tra Gomagoi e Trafoi. Non vi sono state vittime, ma il traffico automobilistico è stato interrotto.

Un'altra grossa valanga è precipitata ieri mattina verso le 10,30 sulla statale della valle di Locana, nell'Alto Canavese, fra gli abitati di Locana e Noasca, in località Coniglio. La statale è rimasta bloccata, e si prevede che non sarà possibile riaprirla al transito prima di 48 ore: parecchi metri di neve per una lunghezza di un centinaio di metri almeno ostruiscono la strada. Non risulta che in quel momento vi fossero automezzi in transito, e la valanga non dovrebbe quindi aver provocato vittime. Noasca, Ceresole Reale e gli altri comuni a monte della frana sono completamente isolati.

Circa quattromila sciatori e turisti sono rimasti bloccati a Macugnaga, nel Verbano, ieri sera la località era isolata in seguito alla caduta di una serie di slavine e valanghe sulla strada che porta a valle. Una bufera di neve continua ad elevare lo strato che, in paese, ha già raggiunto i 120 centimetri.

Per tutta la notte a San Bernardo di Mendatica (Imperia) sono continuate le ricerche di eventuali altre vittime della valanga che l'altro giorno ha travolto un'auto di sciatori, uccidendo due ragazze di Imperia, di sedici anni, Alida Alberti e Patrizia Martini. L'opera dei soccorritori è difficile: continua a piovere e tira un forte vento di scirocco il che fa temere la caduta di altre valanghe su tutto l'entroterra montano dell'Imperiese. 400 persone sono rimaste bloccate nella zona investita dal maltempo.

Una serie di gravi sciagure stradali

Un'auto sbanda e precipita in un canale: tre annegati

L'incidente sulla Como-Lecco - Due persone carbonizzate in seguito a uno scontro a Empoli - Altri due viaggiatori sono rimasti feriti gravemente - «Giulia» fuori strada a Senigallia: due morti e un ferito grave

LECCO (Como), 21 marzo

Tre persone che viaggiavano a bordo di un'auto uscita di strada e precipitata in un fossato colmo d'acqua sono morte annegate. Le vittime, tutte abitanti a Longone al Segrino (Como), sono i coniugi Ettore e Maria Goretti rispettivamente di 28 e 26 anni e l'amico di famiglia Achille Riva di 22 che viaggiava con loro.

L'incidente è accaduto la scorsa notte verso le tre sulla strada statale Como-Lecco in prossimità dell'abitato di Civate (Como). L'auto condotta dal Goretti, mentre si accingeva a sorpassare a forte velocità un altro automezzo targato Torino e pilotato da Giuseppe Biagi abitante a Grugliasco (Torino), ha sbandato e dopo essersi capovolta è finita in un fossato pieno di acqua. Alcuni automobilisti di passaggio, che avevano assistito all'incidente, hanno invano tentato di prestare soccorso alle vittime che sono rimaste imprigionate nell'auto quasi interamente ricoperta dall'acqua. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco di Lecco.

Le tre persone che si trovavano a bordo dell'auto sono state estratte dalle lamiere contorte e condotte all'ospedale di Circolo di Lecco dove i sanitari hanno praticato loro la respirazione artificiale: tutto però è stato vano. I tre, infatti, erano già morti per asfissia.

★

FIRENZE, 21 marzo

Due persone carbonizzate fra le lamiere contorte di una macchina e altre due gravemente ferite. E' il tragico bilancio di un incidente avvenuto a Pieve a Ripoli, una località del comune di Cerreto Guidi, che si trova fra Fucecchio e Empoli. Una delle due vittime si chiama Luigi Calligari di Montecatini Terme, mentre dell'altra persona per ora si conosce solo il nome, Roberto.

I due feriti ricoverati all'ospedale di Fucecchio sono Mauro Fantacci, 19 anni, che era alla guida dell'auto e Silvano Brogi, i quali a bordo di una Autobianchi 112 targata PT 95413, si dirigevano verso Fucecchio quando a una curva si scontravano lateralmente con una Mini rossa che veniva in senso opposto. Nello scontro il conducente perdeva il controllo della guida e a causa della strada viscida per la pioggia, la macchina andava a sbattere contro un albero che si trovava ai bordi della strada. L'urto, particolarmente violento, provocava un incendio nel serbatoio della benzina che ben presto ha trasformato la macchina in un rogo.

Il Fantacci e il Brogi, che si trovavano sui sedili anteriori, per l'urto sono stati scaraventati fuori riportando gravi ferite. Per gli altri due, che si trovavano sui sedili posteriori, non c'è stato niente da fare. I loro corpi sono diventati un ammasso di cenere. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e i carabinieri.

★

SENIGALLIA (Ancona), 21 marzo

Due morti e un ferito grave si sono avuti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto appena fuori Senigallia lungo la statale adriatica.

Le vittime, entrambe di Senigallia, sono Luigi Rizzo di 26 anni e Italo Diambra di 62 anni; viaggiavano su una «Giulia» targata Milano, sulla quale si trovava anche Mario Pasquali di 22 anni, anche egli di Senigallia, che è ora ricoverato all'ospedale locale con fratture e lesioni varie.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'auto, guidata dal Rizzo, è uscita di strada probabilmente per l'eccessiva velocità, ha scavalcato il fossato laterale, rotolando lungo un pendio e finendo la sua corsa contro un albero.

I primi soccorritori hanno rintracciato subito i corpi del Diambra e del Pasquali, ma non sono riusciti a trovare quello del Rizzo la cui presenza era rivelata dalle scarpe, che gli si erano sfilate nell'urto. La sua salma era infatti precipitata in un pozzo di irrigazione ed è stata necessaria l'opera dei vigili del fuoco per recuperarla.

Tragica fine di un giovane barista a Prato

Va a cercare gli aggressori: lo freddano a rivoltellate

Il delitto dopo una lite per una questione di donne?

DALL'INVIATO

PRATO, 21 marzo

Gli autori della tragica sparatoria di ieri notte in cui ha perso la vita il giovane barista Giuseppe Celentano, di 30 anni, abitante a Campi Bisenzio ni via Ponchielli 56, ucciso con un colpo di pistola in una strada di Prato, sono stati identificati dalla polizia. Il presunto omicida e i suoi complici sono però riusciti a fuggire con un'auto che poi hanno abbandonato alla periferia della città e a far perdere le proprie tracce. Ecco il nome del presunto omicida: Tommaso Matrone, di 31 anni, da Boscoreale ma abitante a Prato in via Pelagatti 4. I suoi complici: il fratello Nicola, di 33 anni, e Salvatore Rubino, di 25 anni, domiciliato in via Firenze 339 a Prato.

Sabato sera, verso le 23, Giuseppe Celentano era stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola davanti al bar «Tre Stelle» di sua proprietà a Campi Bisenzio in via Donizetti 17. Gettandosi fulmineamente a terra aveva evitato di essere colpito. Riconosciuti i suoi aggressori si è recato a Prato in compagnia del fratello Remigio, di 26 anni, e degli amici Giovanni Colombo, di 24 anni, e Alfonso Miccichè, di 28 anni, entrambi residenti a Prato, per rintracciarli, come infatti è avvenuto. Ma questa volta non è sfuggito alla morte.

Il quartetto è giunto in via Zarini angolo via del Castagno. Sono scesi i fratelli Celentano, mentre gli altri due sono rimasti a bordo dell'auto. Cercavano l'abitazione dei Matrone. Improvvisamente i due fratelli Celentano sono stati illuminati dai fari di una «850» condotta, secondo quanto ha dichiarato Remigio Celentano alla polizia, da Nicola Matrone. La utilitaria ha puntato direttamente su Remigio: questi con un gran balzo è riuscito ad evitare di venire travolto mentre la «850» è finita contro un muro.

Giuseppe Celentano si trovava sul marciapiede, diretto verso l'abitazione dei Matrone, quando è sopraggiunta un'altra auto, una «Giulia» condotta da Salvatore Rubino. Secondo le dichiarazioni del fratello della vittima, il Rubino e Tommaso Matrone hanno affrontato Celentano. Improvvisamente sono echeggiati tre colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto in pieno petto il barista che è stramazzato a terra. Secondo Remigio Celentano a sparare è stato Tommaso Matrone.

Le indagini per ricostruire il movente di questo delitto stabilivano che la sera precedente, cioè venerdì, i fratelli Matrone e il Rubino avevano avuto una lite con Giuseppe Celentano per questioni di donne. Il Celentano avrebbe invitato il terzetto ad uscire dal suo locale perchè facevano troppo chiasso. I tre se ne andarono per ritornare ieri sera, forse avendo già premeditato di dare una lezione al barista.

Il Celentano, mentre stava entrando nel suo negozio, è stato affrontato dai tre che hanno cercato di colpirlo con dei bastoni, prima di sparare. Poi l'incontro a Prato conclusosi con la sparatoria e la morte di Giuseppe Celentano.

Giorgio Sgherri

Padre per otto volte nel corso di una sola notte

IL CAIRO, 21 marzo

Dopo aver desiderato invano per venti anni di avere un erede, un sudanese, certo Bishara Mohammad el-Shaieb, è divenuto padre per otto volte nel giro di una sola notte. Ciascuna delle quattro mogli di Bishara ha infatti dato alla luce durante la stessa notte due gemelli.

Del singolare episodio dà notizia oggi il quotidiano cairota «Al Gumhuria».

Quasi un quintale e mezzo d'oppio su un'auto a Mentone

NIZZA, 21 marzo

La polizia ha dichiarato che funzionari della dogana hanno trovato 140 chili di oppio semi-lavorato in un'automobile fermata a Mentone. L'automobile era diretta verso il confine con l'Italia quando è stata fermata e inviata al posto doganale. Le persone a bordo della vettura, una giovane americana e due italiani, sono state arrestate. Le loro identità non sono state ancora rese note.

Aveva forzato un posto di blocco dei CC

Raffica sull'auto dei ladri: un morto

Un altro giovane ferito grave - L'episodio nel Ragusano

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 21 marzo

Un giovane è stato ammazzato dai carabinieri con una raffica di mitra che ne ha anche ferito gravemente un altro. Il gravissimo episodio — che segue di appena tre giorni una analoga vicenda in cui due ragazzi, semplicemente sospettati di un tentativo di furto, erano stati gravemente feriti da un'altra pattuglia di carabinieri a Comiso, nel Ragusano — è avvenuto poco prima dell'alba di oggi alla periferia di Melilli, nel cuore del «polo» industriale di Siracusa, mentre si stava dando la caccia ad una «Giulia» rubata nella notte a Catania ed a bordo della quale si sospettava fossero gli stessi autori di un piccolo colpo ad un distributore di benzina già chiuso, dal quale erano stati sottratti un pieno di benzina e alcune lattine d'olio.

L'auto è stata intercettata ad un posto di blocco istituito sulla provinciale Priolo-Villasmundo; ma il pilota — Enzo Barbagallo, 30 anni, catanese — ha forzato il blocco mentre dalla «Giulia» venivano esplosi alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. I carabinieri davano allora l'allarme ad un'altra pattuglia, appostata un chilometro più avanti: quando l'auto è sfrecciata davanti al secondo posto di blocco ignorando l'alt, uno dei carabinieri dal grilletto tanto facile quanto precisa sapeva esser la sua mira, ha fatto fuoco con il mitra centrando l'abitacolo della «Giulia».

L'auto ha sbandato paurosamente, ma non ha capottato: il tempo che i carabinieri accorressero e tre giovani (uno dei quali probabilmente ferito: sono state notate tracce di sangue sull'asfalto) erano già fuggiti a piedi per la campagna, approfittando del buio. Nell'auto, riversi sui sedili anteriori, erano rimasti il Barbagallo, agonizzante e, al suo fianco, il ventitreenne Francesco Cassarino, anche lui di Catania.

I due venivano trasportati dai carabinieri all'ospedale provinciale di Siracusa. Il Cassarino è stato ricoverato con prognosi riservatissima per un colpo che gli ha trapassato lo stomaco. Il Barbagallo invece, considerata l'urgenza di un delicatissimo intervento al cranio (la raffica lo aveva raggiunto al capo e al torace), è stato trasportato al policlinico Garibaldi di Catania dove però è spirato prima di entrare in sala operatoria. La Procura della repubblica di Siracusa ha aperto un'inchiesta per accertare le modalità della tragedia e le responsabilità dell'accaduto.

A Comiso, intanto, i medici non hanno ancora sciolto la riserva sulla vita di Salvatore Zuccaro, il pescivendolo di ventitrè anni raggiunto da una sventagliata di mitra al collo, al petto e alle gambe mentre, con tre coetanei, cercava a bordo di una «1750» di sfuggire ad un posto di blocco dei carabinieri.

g. f. p.

Colpi di pistola e coltellate: le due risse per Inter-Napoli?

NAPOLI, 21 marzo

I carabinieri e la polizia stanno indagando per chiarire le circostanze e le cause del ferimento di Carmela Barone, di 21 anni, e di Pasquale Caccavale, di 34, avvenuto oggi pomeriggio in via IV Novembre a Barra. La prima è stata ferita con due colpi di pistola allo stomaco ed a una gamba. Il secondo, invece, è stato accoltellato al petto e ad un braccio. Entrambi sono stati ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale di Loreto Marittima.

Sul posto si è recato anche un rappresentante dell'autorità giudiziaria. Secondo le prime notizie i due sarebbero stati feriti da persone non ancora identificate le quali si erano azzuffate dopo aver appreso il risultato del primo tempo dell'incontro di calcio disputatosi oggi a Milano fra l'Inter ed il Napoli.

Nuova Guinea

Villaggio sepolto da una frana

PORT MORESBY (Nuova Guinea) 21 marzo

Una frana ha travolto e sepolto il villaggio di Telafomin in una remota regione della Nuova Guinea; i servizi di emergenza e quelli della difesa civile hanno annunciato che si teme che tutti i cento abitanti del villaggio siano morti.

Il villaggio è situato sulle montagne nella parte occidentale del distretto di Sepik.

MILANO - Si è costituito l'assassino della ragazza

L'ha uccisa per gelosia

La tragica vicenda di Graziella Valentini, accoltellata dal maturo ex amico

Bruno Galli (l'assassino) e Graziella Valentini (la vittima).

MILANO, 21 marzo

«Ho ucciso io Graziella Valentini. Arrestatemi». Con queste parole un uomo dall'aspetto stravolto si è consegnato stamattina alle sei e trenta agli agenti di servizio in questura centrale. E' stato subito identificato per Bruno Galli, 53 anni, abitante in via Pasquale Sottocorno 2, vedovo, con un figlio, l'uomo che fin dai ieri sera, subito dopo il delitto, la squadra mobile ricercava come sospetto responsabile del mortale accoltellamento avvenuto alle 18,15 in viale Montenero dinanzi al portone contrassegnato col numero 42, dove, in un appartamentino di un solo vano, al primo piano, abitava la giovane operaia uccisa.

Il Galli dopo un primo interrogatorio è stato trasferito a S. Vittore a disposizione del Pubblico ministero, dottor Gino Alma. Il suo nome era noto fin dalle prime battute delle indagini. Ieri sera i sottoufficiali Gianattasio e Di Pietro, nel corso di una perquisizione, avevano trovato nell'abitazione della Venturini, una lettera a firma *Bruno* che aveva indicato subito agli investigatori la pista buona.

«Dobbiamo vederci — vi si leggeva — tu non devi avere più paura delle mie minacce, possiamo stringerci la mano e restare buoni amici». La Valentini, invece, continuava ad avere paura di quelle minacce, tanto è vero che aveva presentato un esposto al commissariato Monforte in seguito al quale il Galli era stato diffidato dall'importunarla.

L'antefatto della tragedia è semplice, per certi aspetti banale. La Valentini era originaria di Viadana, in provincia di Mantova. Quattro anni fa venne a Milano per lavorare. Amava la lirica per cui era diventata una «loggionista» della Scala e si era anche iscritta a un corso per coristi. Fu proprio dinanzi alla Scala, tempo fa, che conobbe Edo Oriani, 47 anni, abitante in via Lincoln 16, viadanese come lei, una sera che non poterono entrare in teatro poichè lo spettacolo era riservato alle forze armate. Se ne andarono a spasso e strinsero amicizia.

Un anno fa l'Oriani la presentò al suo principale di allora, che era appunto il Galli, titolare di un negozio di materassaio in via Sottocorno, poichè sapeva che questi aveva bisogno di assumere una seconda persona. E qui cominciò la tragedia per la giovane operaia.

Il Galli l'assunse, ma dopo pochi giorni licenziò senza ragione l'Oriani, che cominciava a considerare un rivale. Non passò molto tempo però che il Galli fu costretto, per guai finanziari, a chiudere il negozio, ciò che significò per lui anche la separazione dalla ragazza della quale si era follemente invaghito e che subito dopo si occupò all'Alemagna.

Ieri, sabato, pomeriggio di libertà, la Valentini, verso le quindici, è uscita come al solito con l'Oriani ed è rincasata verso le diciotto. Sul portone di casa ha incontrato il Galli deciso a farla finita.

Angelo Matacchiere

Crociera nel NORD AFRICA

dal 5 al 12 aprile

con la motonave sovietica «Ivan Franko»

UNA LIETA VACANZA PASQUALE VISITANDO

GENOVA - ALGERI - CEUTA - CASABLANCA - TANGERI - GENOVA

Quote da L. 78.000 a L. 165.000

a VARSAVIA e CRACOVIA

in aereo - dall'8 al 15 aprile

Il contatto con la realtà della Polonia d'oggi. Le visite ai luoghi storici. L'omaggio all'ex campo di concentramento di Auschwitz, simbolo della lotta dei popoli contro il nazi-fascismo.

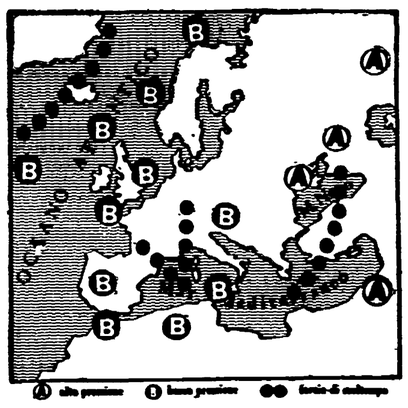
Quota Lire 113.000

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75

20100 Milano - Tel. 64.20.851, interno 225

Situazione meteorologica



La vasta regione di bassa pressione che si estendeva dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo si è spezzata in due: una parte interessa le regioni a nord-ovest della Gran Bretagna e una parte interessa il Mediterraneo centro-occidentale e l'Italia. In questa ultima è inserita una fascia di maltempo che oggi toccherà più o meno direttamente tutte le regioni italiane. A differenza dei giorni scorsi, tuttavia, non si avrà cattivo tempo a carattere continuo, ma piuttosto di variabilità molto accentuata per cui, a tratti, si avranno annuvolamenti intensi e precipitazioni, a tratti si potranno avere schiarite anche ampie. Si avranno ancora forti venti provenienti da sud-ovest specie sulla fascia tirrenica e sulle coste liguri. Un tipo di tempo, insomma, più consono al periodo stagionale che stiamo attraversando.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	6	Firenze	10	18	Napoli	9	22
Verona	8	15	Pisa	10	17	Potenza	8	16
Trieste	10	15	Ancona	9	16	Catanzaro	10	14
Venezia	8	11	Perugia	10	18	Reggio C.	13	20
Milano	6	10	L'Aquila	7	10	Messina	14	18
Torino	5	6	Pescara	10	22	Palermo	17	25
Genova	11	14	Roma	17	22	Catania	11	17
Bologna	9	20	Bari	13	18	Cagliari	11	16

Aldo Tortorella Direttore

Luca Pavolini Condirettore

Romolo Galimberti Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3580 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 28.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29796 - Spedizione in abbonamento postale.